

## **Domenica 33° del tempo ordinario anno b**

Dal libro del Profeta Daniele 12,1-3

Dalla Lettera agli Ebrei 10,11-14.18

Dal Vangelo secondo Marco 13, 24-32

Siamo alla fine dell'anno liturgico, siamo alle porte dell'avvento!

Anche chi non è attento allo svolgersi della liturgia, mentre ascolta le letture di questa domenica può dire tale frase perché è giunto il momento dell'annuncio delle catastrofi! Ci vengono annunciati tempi di angoscia e di tribolazione, la natura che impazzisce, il caos che fa da padrone ..... ma cosa significano?

Sono raccontati per darci una sferzata? Per farci paura?

No! E' un genere letterario definito "apocalittico" che si è diffuso nel giudaismo dal II° sec a.C. al II° sec d.C., quindi usato sia nel nuovo che nell'antico testamento: annuncia grandiosi sconvolgimenti, distruzioni, catastrofi, in breve, la fine del mondo ...

Apocalisse però significa in greco "rivelazione". Come si mettono insieme le due cose? La fine del mondo è la rivelazione della venuta ultima del Signore, sovrano del creato e della vita. L'ultimo libro della Bibbia si chiama proprio Apocalisse: è l'annuncio della fine di questo mondo, della realtà che siamo abituati a considerare, per lasciare il posto al mondo nuovo, consacrato da Cristo primizia dei risorti. Anche al momento della morte in croce di Gesù la natura si è mossa: la terra e il cielo si sono oscurati alle tre del pomeriggio ...

Il Signore ci dice che la fine è vicina ma non come una catastrofe, ma come estate in cui si raccoglierà e si discernerà: dalla pianta del fico siamo chiamati ad imparare e interpretare la parabola non detta, che è la nostra vita, come tassello della storia di salvezza.

**dal fico<sup>1</sup>:** è l'albero che fa i primi e gli ultimi frutti. Prodotti direttamente dal tronco, senza fioritura, durano sulla pianta per tutto l'anno; chi cerca, ne trova sempre almeno uno. Se il fico sterile rappresenta noi, quello fecondo è la croce, dove troviamo Gesù, dolce frutto dell'amore del Padre e dei fratelli, Parola fatta carne.

**sapete che è vicina l'estate:** è la stagione dei frutti. La croce ne segna l'inizio inarrestabile. Gesù è il primo di una numerosa schiera. (Rm 8,29)

**sapete che è vicino, alle porte:** fra tre giorni, il primo frutto sarà appesa al tronco, fuori dalla porta delle mura (Eb 13,12). Con lui è giunto il regno di Dio. Basta che ci convertiamo a lui e lo seguiamo.

**nessuno sa, né gli angeli né il Figlio:** quanto è certo e determinato l'evento, altrettanto è incerta e indeterminata l'ora e il giorno della fine nostra, della fine del mondo e della sua ultima venuta. Così Dio ha saggiamente stabilito per il nostro bene. Infatti, se sapessimo il giorno e l'ora, cadremmo in un terrore pietrificante o in un'attesa alienante, invece di vivere ogni istante facendo la sua volontà. Inoltre, non sapere il quando, ci fa vivere la nostra finitezza come un luogo di conversione dalla paura della morte all'abbandono filiale nelle mani del Padre. Quel giorno poi dipende anche dalla nostra libertà così dura a convertirsi, alla quale viene incontro la pazienza di Dio. Quel giorno e quell'ora, infine, è ogni giorno e ogni ora in cui

---

<sup>1</sup> S.FAUSTI, *Ricorda e racconta il Vangelo*, Ancora,1990, 421ss

decidiamo per lui. É infatti sempre questo il tempo per dare frutto. *Gesù* è il rivelatore del Padre, che ci ha detto tutto quanto occorreva che conoscessimo. Venisse anche dagli angeli, ogni altra rivelazione sulla fine del mondo è certamente falsa e fuorviante. Non è importante sapere quando finisce. Sappiamo che certamente finisce. Anzi sappiamo che è già finito, ed è giunto il momento di passare dalla morte alla vita.